



TRICOLORE

VERDE, BIANCO, ROSSO

Il Tricolore Italiano simbolo della nostra identità nazionale, di fedeltà, valori, unità, orgoglio, amor di patria, appartenenza...

Poesie e racconti hanno sollecitato l'immaginario collettivo, nel tempo, su questi tre celebri colori, accostati l'uno accanto all'altro: intensi, chiari, vivi.

Verde, bianco e rosso colorano i successi della nostra Italia e il Tricolore sventola in occasione di conquiste civili, scientifiche, sportive, nelle ricorrenze e nelle feste...

Il nostro Tricolore racchiude in sé ed esprime gli ideali, i valori e i principi dell'unità e della libertà, della dignità della persona umana e della giustizia.



Canto degli Italiani

L'Inno nazionale della Repubblica Italiana è il *Canto degli Italiani*, conosciuto anche come *Fratelli d'Italia* o *Inno di Mameli*. Scritto da Goffredo Mameli e musicato dal maestro Michele Novaro fu adottato in via provvisoria dal Consiglio dei ministri del 12 ottobre 1946, ma è diventato ufficialmente l'inno nazionale solo nel 2017.

Fratelli d'Italia,
L'Italia s'è desta;
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma;
Ché schiava di Roma
Iddio la creò.

*Stringiamci a coorte!
Siam pronti alla
morte;
L'Italia chiamò.*

Noi siamo da secoli
Calpesti, derisi,
Perché non siam
popolo,
Perché siam divisi.

Raccolgaci un'unica
Bandiera, una speme;
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.

*Stringiamci a coorte!
Siam pronti alla
morte;
L'Italia chiamò.*

Uniamoci, amiamoci;
L'unione e l'amore
Rivelano ai popoli
Le vie del Signore.
Giuriamo far libero
Il suolo natio:
Uniti, per Dio,
Chi vincer ci può?

*Stringiamci a coorte!
Siam pronti alla
morte;
L'Italia chiamò.*

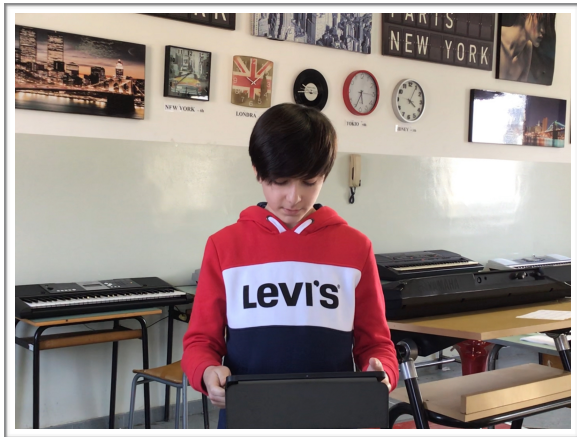
Dall'Alpe a Sicilia,
Dovunque è Legnano;
Ogn'uom di Ferruccio
Ha il core e la mano;
I bimbi d'Italia
Si chiaman Balilla;
Il suon d'ogni
squilla
I Vespri suonò.


*Stringiamci a coorte!
Siam pronti alla
morte;
L'Italia chiamò.*

Son giunchi che
piegano
Le spade vendute;
Già l'Aquila
d'Austria
Le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia
E il sangue Polacco
Bevé col Cosacco,
Ma il cor le bruciò.

*Stringiamci a coorte!
Siam pronti alla
morte;
L'Italia chiamò.*







da Guerra di Piero

di
Fabrizio De André

La Guerra di Piero

di Fabrizio De André



Dormi sepolto in un campo di grano

Non è la rosa non è il tulipano

Che ti fan veglia dall'ombra dei fossi

Ma son mille papaveri rossi

Lungo le sponde del mio torrente

Voglio che scendano I lucci argentati

Non più I cadaveri dei soldati

Portati in braccio dalla corrente

Così dicevi ed era inverno

E come gli altri verso l'inferno

Te ne vai triste come chi deve

Il vento ti sputa in faccia la neve



Fermati Piero, fermati adesso

Lascia che il vento ti passi un po' addosso

Dei morti in battaglia ti porti la voce

Chi diede la vita ebbe in cambio una croce

Ma tu no lo udisti e il tempo passava

Con le stagioni a passo di giava

Ed arrivasti a varcar la frontiera

In un bel giorno di primavera

E mentre marciavi con l'anima in spalle

Vedesti un uomo in fondo alla valle

Che aveva il tuo stesso identico umore

Ma la divisa di un altro colore



ED IMBRACCIATA L'ARTIGLIERIA

NON TI RICAMBIA

LA CORTESIA

Sparagli Piero, sparagli ora

E dopo un colpo sparagli ancora

Fino a che tu non lo vedrai esangue

Cadere in terra a coprire il suo sangue

E se gli sparo in fronte o nel cuore

Soltanto il tempo avrà per morire

Ma il tempo a me resterà per vedere

Vedere gli occhi di un uomo che muore

E mentre gli usi questa premura

Quello si volta, ti vede e ha paura

Ed imbraccia l'artiglieria

Non ti ricambia la cortesia



Cadesti in terra senza un lamento
E ti accorgesti in un solo momento
Che il tempo non ti sarebbe bastato
A chiedere perdono per ogni peccato

Cadesti interra senza un lamento
E ti accorgesti in un solo momento
Che la tua vita finiva quel giorno
E non ci sarebbe stato un ritorno



NINETTA BELLA

DRITTO ALL'INFERNO

AVREI PREFERITO ANDARCI IN
INVERNO

Ninetta mia crepare di maggio

Ci vuole tanto troppo coraggio

Ninetta bella dritto all'inferno

Avrei preferito andarci in inverno

E mentre il grano ti stava a sentire

Dentro alle mani stringevi un fucile

Dentro alla bocca stringevi parole

Troppo gelate per sciogliersi al sole

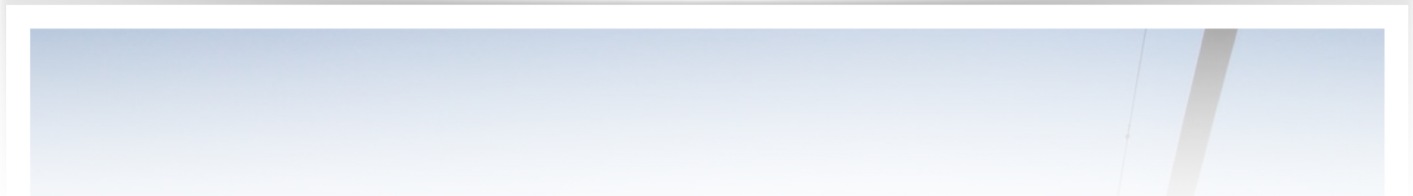
Dormi sepolto in un campo di grano

Non è la rosa non è il tulipano

Che ti fan veglia dall'ombra dei fossi

Ma sono mille papaveri rossi





Viva l'Italia

di Francesco De Gregori

Viva l'Italia	L'Italia che è in mezzo al mare	Viva l'Italia
L'Italia liberata	L'Italia dimenticata e l'Italia da dimenticare	L'Italia del 12 dicembre
L'Italia del valzer e l'Italia del caffè	L'Italia metà giardino e metà galera	L'Italia con le bandiere
L'Italia derubata e colpita al cuore		L'Italia nuda come sempre
Viva l'Italia	Viva l'Italia	L'Italia con gli occhi aperti nella notte triste
L'Italia che non muore	L'Italia tutta intera	Viva l'Italia
Viva l'Italia presa a tradimento	Viva l'Italia	L'Italia che resiste
L'Italia assassinata dai giornali e dal cemento	L'Italia che lavora	
L'Italia con gli occhi asciutti nella notte scura	L'Italia che si dispera e l'Italia che s'innamora	
Viva l'Italia, l'Italia che non ha paura	L'Italia metà dovere e metà fortuna Viva l'Italia	
Viva l'Italia	L'Italia sulla luna	

Classe 3A



Articolo 12

Costituzione Italiana

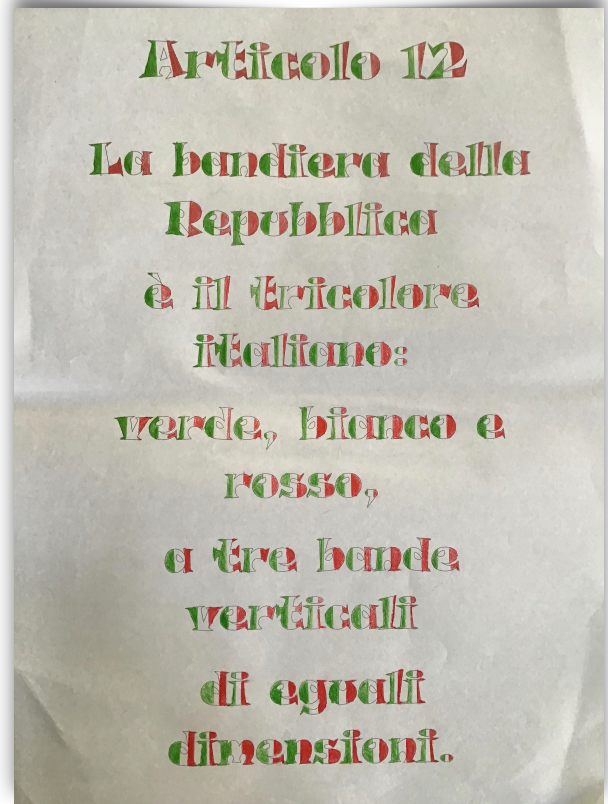


La bandiera della Repubblica è il
tricolore italiano:

verde, bianco e rosso,

a tre bande verticali

di eguali dimensioni.



Classe 3A

VERDE, BIANCO, ROSSO

di Roberto Piumini

Verde, ma non il verde abbandonato su fianchi di montagne e di colline, il verde marcio del fiume ammalato da scarichi di industrie assassine, o il verde del semaforo pagato per far passare imprese malandrine: di questo verde privo di coscienza, l'Italia ne ha già avuto a sufficienza.

Sia invece il verde che è coltivato senza guastare terre e persone,

il verde del rispetto, seminato secondo previdenza e ragione. Non verde-bile del tizio arrabbiato che sputa insulti alla televisione: sia un verde che dona sostanza,

e non veleno, alla nostra speranza.



Bianco, ma non il bianco che si
crede più bello di qualsiasi altro
colore,

e chiude in fretta gli occhi, quando
vede i casi della fame e del dolore,

o il bianco di paura di chi cede

alla violenza del violentatore:

di questo bianco, vecchia
malusanza, l'Italia ne ha già avuto
in abbondanza.

Sia il bianco spalancato in
meraviglia, negli occhi dei
bambini, a guardare, oltre il sicuro
cerchio di famiglia, una comunità
che sa parlare

e vive, senza frode e parapiglia,
nella giustizia di avere e di dare:

il bianco che l'anziano ha in testa,
vivendo bene il tempo che gli
resta.

Rosso, ma non del sangue, certamente, di
guerre clandestine, fatte altrove con armi che
vendiamo all'altra gente, o dei succosi
pomodori, dove,

chi li raccoglie, non guadagna niente, dove la
schiavitù ha forme nuove: per questo rosso di
antica violenza, dovrebbe esser finita la pazienza.

Sia il rosso di chi prova l'emozione del lavoro
ben fatto, o di un amore, qualunque amore,
senza esclusione, la rossa e viva macchia di
colore che il bambino mette, con passione,
giocando a disegnare, sul suo fiore: colore del
buon sangue, l'allegria di stare al mondo con
democrazia.



Classe 3A





Tricolore conferito ai patrioti lombardi da Napoleone Bonaparte (Milano, 4 novembre 1796)



Repubblica Cispadana (Reggio Emilia, 7 gennaio 1797)



Repubblica Cisalpina (1797)



Repubblica Italiana (1802-1805)



Regno Italico (1805-1814)



Governo provvisorio lombardo (1848)



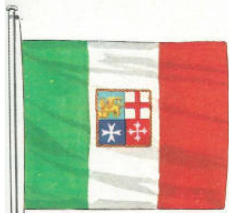
Esercito sardo (dal 23 marzo 1848 al 1860)



Regno d'Italia (1861)



Repubblica Sociale Italiana (1944)



Marina mercantile

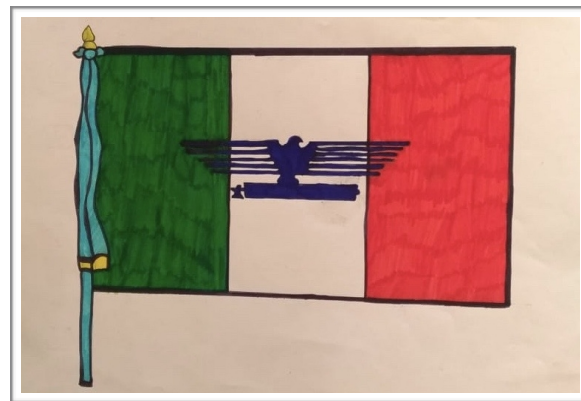
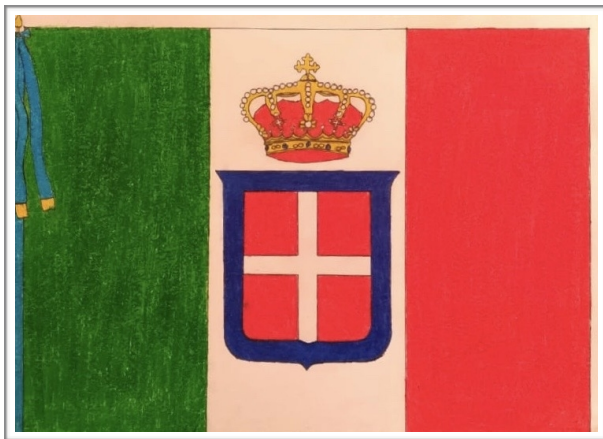


Marina militare



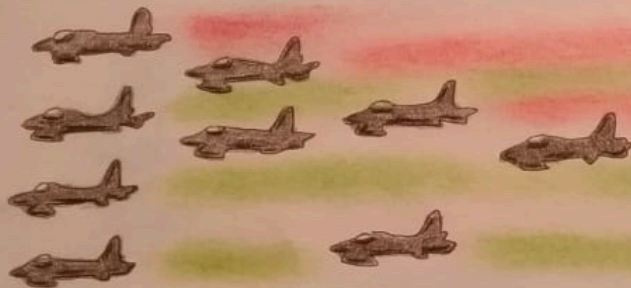
Repubblica Italiana (1946)

Il seguente percorso permette di osservare le trasformazioni della bandiera nei diversi momenti storici. Il cammino quindi che ha portato al tricolore attuale, adottato nel 1948, ma preceduto da vari stendardi, molto simili all'attuale.



La nostra rappresentazione permette di osservare quelle adottate durante il periodo napoleonico, durante il Regno italico e poi d'Italia. Senza tralasciare le bandiere proprie della Marina mercantile e militare.

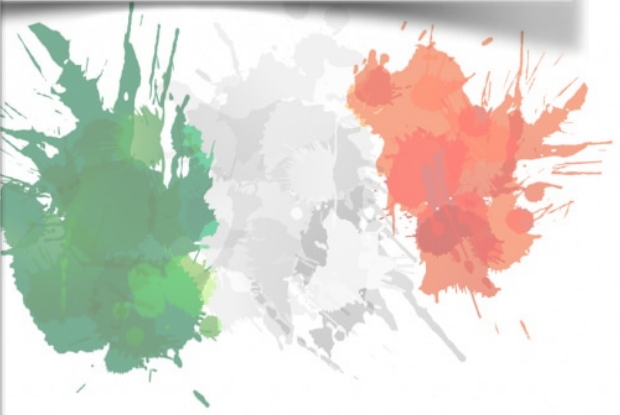
Classe 3B



Noi... Sotto lo stesso Tricolore

Nel corso della sua storia, la bandiera italiana ha rappresentato di volta in volta sentimenti diversi: la lotta contro l'oppressione, l'aspirazione all'unità di un popolo racchiuso tra le Alpi e il mare, l'orgoglio di appartenere a una nazione che ha dato al mondo Santi, poeti, navigatori, ma anche artisti, sportivi, scienziati, astronauti... Cos'è oggi per noi la nostra

bandiera? Cosa rappresenta nel nostro immaginario? Quali sentimenti ci suscita, e come la definiremmo, utilizzando la nostra creatività e la nostra fantasia? I ragazzi, lavorando in gruppo, hanno cercato di dare la loro originale e più immediata risposta a questi interrogativi“



A cura delle classi:

3A - 3B - 3C

e dei docenti:

Andrea Arieti

Elena Bottigella

Rosella Casaro

Francesca Cecchetto

Sofia Raffa

Paola Sempio

Si ringrazia la dirigente

Dott.ssa MARIA DI BENEDETTO

per aver promosso questo progetto

Si ringraziano inoltre:

Sindaco di Robbio: Roberto Francese

Assessore alla cultura: Marco Ferrara

**Associazione nazionale famiglie dei caduti e
dispersi in guerra**

Annarita Barbero

Giovanni Baldin



*Scuola secondaria di
primo grado*
E. Fermi
Istituto comprensivo di
Robbio (PV)

A.s. 2019 -2020